



**ALL'INTERNO INSERTO  
INGRESSO NUOVO VESCOVO**

# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LX - N. 3 - marzo 2014  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## MESSAGGIO DEL VESCOVO ANDREA ALLA NOSTRA DIOCESI IN OCCASIONE DELLA SANTA PASQUA

# CRISTO RISORGE OGGI!

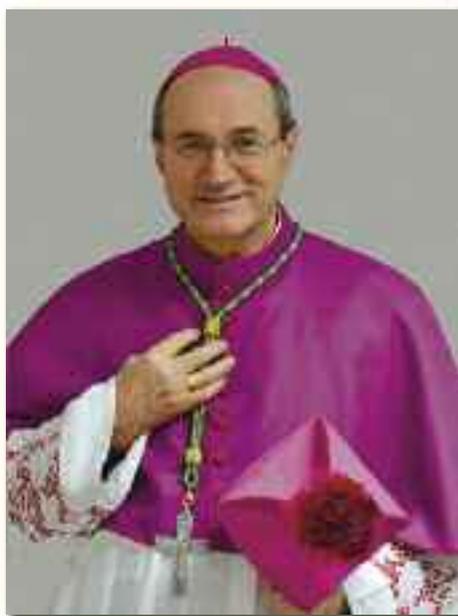
## ENERGIA CHE ASCENDE, VITA CHE GERMINA, MASSO CHE ROTOLA VIA DALL'IMBOCCATURA DEL CUORE

**B**uona Pasqua! Insieme a questo augurio rivolgo a tutti un vivo ringraziamento per la benevolenza con cui sono stato accolto.

Sono arrivato a san Marino e nel Montefeltro nel fortunato momento della primavera che sta esplodendo in colori e profumi, metafora della Pasqua di Resurrezione, pienezza di vita; una metafora che rinvia al cuore stesso del messaggio cristiano: il trionfo di Cristo sulla morte. "Se Cristo non è risorto è vana la nostra fede" (1 Cor 15, 14).

Ma Gesù non è semplicemente l'attore di un evento accaduto una volta per tutte, riguardante lui solo. Un annuncio così potrebbe non interessare. La Scrittura ci conferma che la Resurrezione di Gesù riguarda tutti, è un evento cosmico che ha la forza di ribaltare le fatiscenti strutture del vecchio mondo: "Ecco io faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is 43, 19).

In effetti la Resurrezione non è soltanto la dimostrazione che Dio Padre ha gradito il sacrificio di Cristo e che le sue parole han-



no avuto riscontro mentre i suoi avversari sono stati smentiti; c'è molto di più. È un Mistero di salvezza che ha in sé la potenza di trasfigurare e sollevare il mondo.

Cristo risorge oggi: energia che ascende, vita che germina, masso che rotola via dall'imboccatura del cuore. Fondamento certo della speranza, presenza incipiente, ma certa, del Regno di Dio.

Per qualcuno la speranza è solo un vago sentimento: fortunato chi riesce ad essere di buon carattere e ottimista. Per altri è un augurio che nasconde l'insidia della bugia e dei sogni che non si realizzeranno mai. Per altri ancora la speranza è una risorsa della volontà e del pensiero che induce ad affrontare le sfide e sprona all'impegno nonostante tutto.

Per il cristiano la speranza, essendo fondata sulla Resurrezione di Gesù, è altra cosa; è più di un sentimento, più di un generico invito a guardare avanti, più di uno sforzo etico. Lo constatiamo

Continua a pag. 2



AI NOSTRI CARI LETTORI I PIÙ FERVIDI AUGURI DI

*Buona Pasqua*



Continua da pag. 1

nei tanti che continuano a donarsi e a spendersi senza riserve, lo vediamo in quanti affrontano percorsi difficili, situazioni di sofferenza e di morte; lo testimoniano con la loro vita quanti sanno essere coerenti nella propria vocazione e missione. La loro speranza è piena di futuro. A volte – lo dobbiamo ammettere – i fatti di cronaca, la crisi dei valori, la cultura che ci avvolge, la perdita di senso del vivere, insidiano la speranza e ci mettono alla prova. Ci chiediamo: “Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare?” (Sal 10, 4).

Come rispondere? Vorrei dirlo a ciascuno: “Resta aperto all’incontro col Risorto. Lo puoi incontrare nell’ascolto della sua Parola, nell’accogliere il dono di un Pane spezzato, nell’essere fratello e sorella. Così accadde ai due discepoli di Emmaus in fuga dalla loro città tristi e sfiduciati: il loro cuore poi si è riaperto di speranza”.

Abbiamo tanti amici che, pur non avendo incontrato il Risorto, camminano con noi per la liberazione ed un integrale progresso dell’uomo. A tutti arrivi quest’augurio di Pasqua con la carica di novità e di forza che porta in sé.

Pennabilli, 22 marzo 2014

✠ **Andrea, vescovo**

## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LX - N. 3 - marzo 2014  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 - CN/FC  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Direttore responsabile:  
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:  
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
Tel. 0541 913780  
Fax 0541 913701  
E-mail: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)  
c.c.p. 8485882

Stampa:  
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena  
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

# MESSAGGIO del nostro nuovo Vescovo IN OCCASIONE DELLA QUARESIMA

Carissime, carissimi,

grazie per l'accoglienza riservatami domenica scorsa 2 marzo; accoglienza riservata alla mia persona, ma ancor più per ciò che sono chiamato a rappresentare in mezzo a voi: «Uno che guarda con l'ampiezza del cuore di Dio». Continuate a pregare perché sappia esserlo almeno un po'.

Domani 5 marzo, mercoledì delle ceneri, entriamo in penitenza. Auguro a tutti una Quaresima bella, ricca di frutti e gioiosa perché «Dio ama chi dona con gioia». Papa Francesco ci ha proposto l'esercizio e lo stile di una povertà intesa come dono di noi stessi, e questo è un vero investimento per il bene di tutti; è una “povertà ricca” perché come quella di Gesù. Egli “da ricco che era, si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà”. “In ogni epoca e in ogni luogo – ci ricorda papa Francesco – Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola, e nella sua Chiesa, che è popolo di poveri”.

In ogni famiglia ed in ogni comunità seguiamo con perseveranza le mete che il Signore, mediante discernimento comunitario e personale, ci ha ispirato. È tempo di grazia, di comunione, di speranza.

*Tempo di grazia.* Sentiremo ripetere: “Ecco ora il tempo favorevole; ecco ora il tempo della salvezza...”. Ritorna in tutta la sua carica di novità l'annuncio della Pasqua. La potenza della risurrezione è all'opera come lievito che fermenta la pasta, come gemma che spande la sua fragranza. “Ecco io faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia: non ve ne accorgete?”. Insieme con la grazia (amore di Dio effuso nei nostri cuori) ci vengono elargite infinite grazie: conversione, perdono, sovrabbondanza di Parola di Dio, opportunità di preghiera e di ascolto, ecc. Insomma, 40 giorni sotto uno speciale cono di luce.

*Tempo di comunione.* Non solo perché il cuore convertito è propenso alla solidarietà e all'amicizia, ma per la natura ecclesiale dell'itinerario quaresimale. La Quaresima è un percorso che si fa legati insieme, “a corpo”: ci si avvantaggia della preghiera e dell'esempio di tanti, si attinge al tesoro dei santi, all'intercessione di Maria, si stringe più forte la mano della madre Chiesa.

*Tempo di speranza.* “Prendi il largo”, dice Gesù. “Osa!”. Le nostre comunità possono essere paragonate ad una barca a vela che ha sciolto gli ormeggi o, se preferite, ad una mongolfiera: si innalza e si innalza di più se si libera della zavorra. Gettiamo ciò che appesantisce (lavoro prezioso su noi stessi) per essere sempre più liberi, più santi.

Ho un sogno: che tutti i membri delle nostre comunità – senza eccezioni – cantino l'Alleluia riuniti insieme nella Veglia Pasquale, centro della vita e dell'esperienza cristiana perché abbraccio del Risorto.

Con voi! Vi benedico,

✠ *Andrea, vescovo*

## LA SETTIMANA SANTA Le celebrazioni del Vescovo

**Domenica 13 aprile - DOMENICA DELLE PALME**

ore 11,00 a Pennabilli: Processione con partenza dalla Chiesa della Misericordia  
e Santa Messa in Cattedrale

**Giovedì 17 aprile - Giovedì santo**

ore 10,30 a Pennabilli, in Cattedrale: Santa Messa Crismale

ore 21,00 a Pennabilli, in Cattedrale: Santa Messa “Nella Cena del Signore”

Lavanda dei piedi - Solenne reposizione dell'Eucaristia  
e Adorazione fino a mezzanotte

**Venerdì 18 aprile - Venerdì santo**

ore 20,00 a Pennabilli, in Cattedrale: Santa Messa “Nella Cena del Signore”

Al termine seguirà la tradizionale Processione dei Giudei

**Sabato 19 aprile - Sabato santo**

ore 23,00 a Pennabilli, in Cattedrale: Solenne Veglia Pasquale

Santa Messa “Nella Resurrezione del Signore”

**Domenica 20 aprile - PASQUA DI RISURREZIONE**

ore 10,30 San Leo, in Duomo: Santa Messa

## “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA” Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva\*



# LA RIVELAZIONE DI DIO A MOSÈ evento che riguarda tutto il popolo

Abbiamo già affrontato su queste pagine, a proposito della *Lumen Fidei* del Santo Padre, una riflessione attorno alla figura di Mosè. Lo abbiamo fatto guardando a un'opera che prendeva in esame il momento fontale della chiamata del grande profeta biblico: quello del roveto ardente.

Nel capitolo 13 della *Lumen Fidei* appare chiaro che il momento personale della rivelazione di Dio a Mosè diventa, grazie alla risposta del profeta, evento che riguarda tutto il popolo. Quello che era accaduto a Mosè al roveto, alle falde del Sinai, ora accade a tutto il popolo.

Tutto il popolo ode la voce di Dio. Di fronte a questa teofania, però il popolo non risponde in modo adeguato: quando Mosè si allontana salendo sul monte Sinai e là rimanendo per 40 giorni, Israele non regge l'attesa e cerca di farsi un Dio su misura.

Per questo l'esperienza del popolo nel deserto è paradigma del cammino quaresimale: perché ciascuno di noi nel percorso della vita sperimenta la fatica della fedeltà e della costanza nell'attendere il rivelarsi di Dio.

Uno straordinario interprete, straordinario e autorevole, di questo momento storico nella vita di Israele è Marc Chagall. All'interno del percorso del Messaggio biblico di Nizza, un museo che rappresenta una sorta di libro a cielo aperto scritto non con l'inchiostro, ma con i colori dell'iride, Chagall racconta i principali momenti dell'alleanza fra Dio e il suo popolo.

Tra questi anche quello di Mosè che riceve le tavole della legge, mentre il popolo si prostituisce con il vitello d'oro.

La tavola ha forma quadrata, esattamente come quella dell'evento di Abramo e Isacco, perché il quadrato rimanda alla violenza e alla sofferenza. Anche questo evento per quanto fondamentale fu doloroso.

Su fondo oro, colore della luce terrestre, ma anche degli eventi misteriosi e

conoscibili solo attraverso la fede (anche Isacco è giallo nella tela del sacrificio), si staglia la figura di Mosè colta quasi in volo, mentre accoglie le tavole della legge. Mosè è bianco, come bianco è il

passioni umane sregolate che si abbandonano all'improvvisazione e a ciò che è fatuo.

Scriva il Papa: *L'uomo, perso l'orientamento fondamentale che dà unità alla*



Marc Chagall, *Mosè riceve le tavole della legge*, Musée national "Marc Chagall", Nizza

Monte Sinai, bianche le tavole della legge e le mani di Dio. Mosè è l'uomo di Dio, le sue mani, nell'accogliere la torah, sono nella stessa posizione di quelle divine che la consegnano, segno evidente che alla domanda di Dio, Mosè risponde con la medesima fedeltà. Mosè si affida a Dio, mentre l'uomo che non si affida a Lui, inevitabilmente – come scrive il Papa – finisce per affidarsi agli idoli.

Quasi da contrappeso al bianco di Mosè (un Mosè gigantesco che attraversa tutta la tela), sta il popolo rosso fuoco. Questo rosso bagna di sangue il monte Sinai e ci conduce a guardare alla sommità del monte dove, appunto, campeggia un altare con il vitello d'oro. Anche il vitello è rosso, perché rappresenta il dramma delle

*sua esistenza, si disperde nella molteplicità dei suoi desideri; negandosi ad attendere il tempo della promessa, si disintegra nei mille istanti della sua storia.*

Attorno al vitello, infatti, ci sono uomini intenti a scrutare il cielo, una coppia di amanti e altri che danzano e ballano nell'illusione di poter ottenere dall'idolo le risposte necessarie alla vita.

Qualcuno si è accorto dell'inganno: un gruppo di persone, benché arrossate e scomposte, perché ingannate pure loro dall'illusione di porre al centro se stessi e l'adorazione delle proprie opere, sta tornando verso Mosè.

Si legge ancora nella *Lumen Fidei*: *La fede in quanto legata alla conversione, è*

Continua a pag. 4

*l'opposto dell'idolatria; è separazione dagli idoli per tornare al Dio vivente, mediante un incontro personale.*

Attraverso la conversione di questi ultimi, scopriamo che dall'altro lato, proprio sotto l'evento del Sinai, c'è un altro popolo. Sorprende la serena compostezza che avvolge queste persone. Sorprende il fatto che non sono un'accozzaglia non ben identificata di individui, ma persone ben caratterizzate e quasi solitarie: a dire che la fede in Dio conduce a un'identità chiara e a una serena compostezza nei confronti della vita e dei suoi drammi.

Indubbiamente in essi riconosciamo quel popolo che da questo momento fatale, l'Alleanza sul Sinai, costruirà nel tempo la storia della salvezza. Riconosciamo Aronne, fratello di Mosè; riconosciamo i profeti, nell'uomo vestito di verde; riconosciamo Davide, nel re con la cetra che sta in fondo, vicino ai raggi sprigionati dalla nube luminosa. È a questo popolo fatto anche di famiglie (c'è una coppia con il loro figlio), che Dio consegna la legge. Un angelo, infatti, proprio sotto le braccia di Mosè si avvicina in volo consegnando loro il rotolo della torah.

Nella nube luminosa che avvolge Dio ci sono altre figure. Queste vestono come uomini del XX secolo, non fanno direttamente parte del popolo di Dio che accoglie la rivelazione, eppure non ne sono escluse. Costoro sono testimoni del fatto che chi crede avrà una discendenza, che la fede per sua natura è feconda e apre le generazioni a una consapevolezza fatta di memoria e di fedeltà. Che quella di Mosè è una storia veramente sacra, lo hanno detto Aronne, Davide, i profeti, ma lo diciamo anche noi con la nostra quotidiana adesione al Mistero di un Dio che nel tempo rivela il suo amore.

Il Papa conclude il paragrafo 13 dicendo: *Credere significa affidarsi a un amore misericordioso che sempre accoglie e perdona, che sostiene e orienta l'esistenza, che si mostra potente nella sua capacità di raddrizzare le storture della nostra storia. La fede consiste nella disponibilità a lasciarsi trasformare sempre di nuovo dalla chiamata di Dio. Ecco il paradosso: nel continuo volgersi verso il Signore, l'uomo trova una strada stabile che lo libera dal movimento dispersivo cui lo sottomettono gli idoli.*

\* Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia



**FOTONEWS DALLA CINA**

**YU XUKANG, 40 anni, ogni mattina all'alba percorre 30 km per portare il figlio a scuola**

I venerdì dell'

**Novafeltria, Teatro Parrocchiale**

**Venerdì 28 Marzo 2014**

**ore 21.00**

## **La Costituzione**

*ed i principi non negoziabili*



**Relatore:**

**Giuseppe Dalla Torre**

Rettore dell'Università LUMSA di Roma  
Ordinario di Diritto Canonico ed Ecclesiastico

**Per informazioni: 333/3849049**

**UN ANNO FA...****IL RITORNO ALLA CASA DEL PADRE  
DI MONS. LINO TOSI****Il ricordo di chi ha condiviso con lui l'esperienza nel Centro comunitario di Casalguidi,  
e gli ultimi mesi di vita del sacerdote**

L'otto marzo scorso è stato il primo anniversario della morte di Mons. Natalino Tosi, da tutti i sammarinesi e diocesani conosciuto come don Lino; per l'occasione sono state celebrate le Messe nel Santuario della sua parrocchia di origine, Borgo Maggiore, a lui sempre tanto cara.

Lavoratore infaticabile, imprenditore di Dio dalle infinite risorse, fondatore del Centro Comunitario di Servizio Cristiano, sorto a Serra Pistoiese, nel rivoluzionario '68, e attualmente operativo nel campo dell'ospitalità ecclesiale a Casalguidi di Serravalle Pistoiese, in diocesi di Pistoia.

Anni intensi di impegno pastorale lo hanno portato a dividersi fra i progetti realizzati in Pistoia e quelli in "terra di missione": in Perù. Prima nella Diocesi di Puno, a Pucarà, e poi a Lima, a Tablada di Lurin, dove tuttora sono operative, con la collaborazione di enti locali, le realizzazioni - di forte pregnanza sociale - come scuola tecnica, centro medico e sociale, attività produttive per la donna che hanno caratterizzato il suo intenso operato pastorale.

Alla metà degli anni '80, il rientro in Diocesi di San Marino-Montefeltro e la nomina di Mons. Rabitti a Vescovo, hanno significato l'inizio di una nutrita serie di attività pastorali che vanno dal rilancio di Casa San Giuseppe a Valdragone, alla nascita dell'ufficio liturgico diocesano per la formazione dei ministri, al servizio in qualità di delegato vescovile a San Leo, solo per ricordare le più importanti, alle quali si deve aggiungere un corollario di attività minori, ma non meno impegnative che costituiscono il suo impegno e compito svolto con e per la diocesi.

A conclusione della sua frenetica attività pastorale, con la venuta di Mons. Negri, la nomina a rettore della Basilica,

chiesa simbolo della Repubblica, che ha contribuito a riportare agli originari "splendori" anche in occasione della visita di Papa Benedetto XVI nel giugno 2009 che ha, in un certo senso, coronato e concluso il suo operato sacerdotale.

Il male aveva già iniziato il suo inarrestabile percorso che ce lo avrebbe portato via per sempre. Don Lino, un uomo di



**Mons. Lino Tosi insieme a Mons. Negri e a Papa Benedetto XVI durante la visita del pontefice nella nostra Diocesi**

Dio, sempre pronto e attento ai bisogni dell'altro, incapace di sottrarsi a quella carica di generosità che lo ha spinto a fare della sua vita un impegno costante e continuo verso la realizzazione del progetto divino nella sua realtà ovunque e qualunque essa fosse.

Capace di lasciare tutto, anche le cose più care, temerario di fronte ad ogni ostacolo, se convinto che ciò rappresentava quello che il Signore gli chiedeva, era rafforzato, in ogni suo operare, da una grande devozione per la Vergine Maria, sua grande protettrice, che ha ripetutamente onorato con i numerosi pellegrinaggi nei santuari a Lei dedicati.

Questo non è e non vuole sembrare un triste saluto, o peggio, un malinconico ripensare a quello che è stato, è un bilancio realistico e sofferto alla luce della fede,

che evidenzia la costante tensione e desiderio, di don Lino, alla realizzazione della volontà di Dio nell'avventura evangelica che è stata la sua vita.

Sono convinto che molti amici di don Lino lo ricordano ancora, come fosse presente, sempre visibilmente innamorato del suo sacerdozio, con la grinta e capacità di coinvolgere, con l'ostinazione, che gli era abituale, a non demordere, nemmeno di fronte alle più impervie difficoltà, quando si trattava di operare per il Regno di Dio e la sua realizzazione; a me stesso e a loro desidero ricordare che lui vive in quello che ha amato e realizzato e che il miglior modo per farlo essere presente e vivo in mezzo a noi è quello di operare sul suo esempio.

Un esempio luminoso e inalterabile di come amare significhi, soprattutto, dimenticare se stessi, a volte i propri bisogni e i propri desideri, per essere liberi e poter servire l'altro, senza se e senza ma, capaci di trasformare ogni sofferenza, in uno stimolo ancora più forte, per continuare nel cammino intrapreso verso l'incontro con la gioia e la pace, che come la Resurrezione pasquale vengono dopo i "digiuni e le mortificazioni" quaresimali.

Questo è stato il progetto evangelico che don Lino ha testimoniato e realizzato nello svolgimento e nella conclusione della sua esperienza terrena, e con questi sentimenti vi invito a ricordarlo specialmente nella prossima festività della Pasqua del Signore, che solo può salvarci da ogni morte.

**Piero Perelli***Centro Comunitario  
(Casalguidi Pistoia)***Ditta POGGIOLI STEFANO**

OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,  
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTTRIFICAZIONE.  
OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

**Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti**

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642



IN VATICANO

# VOCI DI DONNE CHE LA VITA L'HANNO SCELTA

## SCOPERTE DAL VERSANTE DELLA VITA CONTEMPLATIVA

*Celebrata in Vaticano la Giornata internazionale della donna con "Voices of Faith": il racconto di fede di religiose e laiche, italiane e straniere. Filo rosso: l'impegno sulle frontiere dell'umano.*

*Parole memorabili e storie indimenticabili si sono alternate a Palazzo San Carlo, a pochi passi dalla celebre Casa Santa Marta, dove risiede Papa Bergoglio. A pronunciarle e raccontarle donne provenienti da ogni angolo del mondo, a testimonianza della possibilità di costruire il bene nelle pieghe dolorose della storia. Fra queste anche una monaca di clausura dell'ordine agostiniano che vive nel Monastero di Pennabilli e perciò vicina a noi e conosciuta nella nostra Diocesi.*

*Abir Hanna era un'archeologa. In Libano, la sua terra, scavava "cercando le orme dell'uomo". Oggi è una monaca agostiniana (Monastero di Sant'Antonio di Padova a Pennabilli) e non respira più la polvere dei millenni: il suo cantiere è la vita interiore, "dove scavo e mi lascio scavare dal mistero di Dio e dell'umanità". Suor Abir è una delle "Voices of Faith" che l'8 marzo si sono raccontate al palazzo San Carlo, in Vaticano, dove per la prima volta, con religiose e laiche, italiane e straniere, è stata celebrata la Giornata internazionale della donna. Di seguito pubblichiamo un sunto dell'articolato intervento di Suor Abir.*

Le parole di suor Abir Hanna riecheggiano nella sala, rincorrendo la metafora stratigrafica, mentre ci parla di una delle sue "scoperte interiori" riguardo a quella "santità originaria" che molto la interrogava.

«Quando scavavo a Beirut – ricorda – i livelli superficiali rivelavano un contesto poco chiaro. Poi, andando in fondo, emergevano le rovine ottomane, ellenistiche, fenice, fino al suolo vergine», la terra incontaminata che parla dell'integrità della creazione e dell'origine. «E se fosse così anche dentro di noi?», si è chiesta un giorno suor Abir, con un'intuizione che ha aperto il suo sguardo alla bellezza di ogni persona. «Se oltre gli strati della storia e le ingarbugliate pieghe dell'anima ci fosse questo suolo vergine dove Dio è tutto, dove immagine e somiglianza sono rimaste intatte? Dove è san-



«Vita Uterina» cioè chiamata ad essere l'utero nel corpo della Chiesa e che la nostra missione, più che d'intercessione, è di gestazione. E come Maria che dà alla luce Gesù, introduce nel mondo Colui che unisce la terra e il Cielo, così siamo chiamate a ridurre la distanza fra Dio e l'uomo, promuovendo l'intimità fra Dio e le creature. Ho trovato nell'immagine, forse arida dell'utero, ma con la quale la Chiesa da sempre ha identificato il fonte battesimale, il luogo della nostra missione».

L'utero è un organo occulto e piccolo, eppure capace di dilatarsi per ospitare la vita mentre si forma. La nostra vita si colloca proprio lì, nell'Utero della Chiesa. Siamo quell'organo nascosto e circoscritto, che non serve per la vita di chi lo porta, ma per dare alla luce un altro. Una vita appartata, dove ciò che entra e ciò che esce, è determinato da un unico fine: generare vita.

«Ci muove la gratitudine di saperci "dentro le viscere della Chiesa", raggiunte gratuitamente dall'Amore di Cristo che ha fecondato la nostra esistenza, e ci investe il desiderio ardente di partorire alla vita un nuovo amore, figlio dell'Amore. Le persone che incontriamo immettono in noi il desiderio di Dio che lì abita e in noi viene accolto come "ovulo" che attende di essere fecondato dal seme della Parola Creatrice e dalla presenza di Dio, allora accade lo straordinario incontro, tra la fecondità della persona e la fecondità di Dio stesso. Il nostro grembo resta "vuoto" sul piano fisico per dilatarsi a una maternità universale. Infatti, l'atto della contemplazione è autentico quando la contemplativa "si mette a disposizione" senza calcoli, quando il suo grembo è "Reheb", cioè si lascia ampliare dalla visione di ciò che è ancora invisibile, cogliendo nelle persone non solo quello che sono, ma anche quello che non sono ancora, sperando contro ogni speranza... come accade per una donna nei primissimi mesi di gravidanza».

Un altro aspetto della vita uterina è racchiuso nel termine ebraico di Misericordia: "RAHAMIM", cioè utero. La misericordia è dunque l'Utero di Dio, dove Egli ci rigenera quando torniamo a Lui, cosicché quando ci guarda, vede un figlio! Stare nell'utero della Chiesa è per noi vivere la libertà di essere madri per tutti senza esclusione e poter dire ad ognuno: «Tu sei mio figlio!».

«Mi piace concludere con il pensiero che nessuna persona è mai venuta al mondo senza passare dall'utero materno, da lì ci siamo passati tutti, anche Gesù! E l'uomo dagli albori della storia, dal paleolitico si è lasciato interrogare dalla straordinarietà della maternità fino a divinizzarla. E credo fermamente che Dio nella sua grande sapienza abbia ispirato l'autore sacro a utilizzare l'immagine dell'utero per indicare la natura della sua misericordia quale nuovo atto di creazione, quale via di ritorno verso la santità originaria dove le tue, le mie origini sono sacre!».

Pagina a cura di Francesco Partisani



tità?». Da lì, un nuovo percorso, una nuova vita e l'esperienza della "maternità universale" nella vita agostiniana.

«Mi aveva sempre colpito come Agostino definisce la Comunità Monastica Agostiniana: *Ecclesiola in ecclesia Dei*, dove nel piccolo della comunità vede il concentrato di Chiesa, una Chiesa che è Madre e spazio d'incontro tra Dio e l'umanità, chiamata a partorire i figli nella fede. In un discorso ai neofiti la presenta così: «Ecco, l'utero della madre Chiesa, per partorirti, per generarti alla luce della fede, travaglia nelle doglie del parto» (Sermone 216, 7). Intesi allora, che come monaca agostiniana sono chiamata ad essere uno "spazio d'incontro" e grembo! Che la Vita Contemplativa Agostiniana è una

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - APRILE 2014



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa.

## INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA NEL MESE DI APRILE

- *“Perché i governanti promuovano LA TUTELA DEL CREATO e L'EQUA DISTRIBUZIONE dei beni e delle risorse naturali”*

## Salvaguardia del creato

Il Concilio ecumenico Vaticano II ci ha ricordato che *“Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli”*. L'eredità della creazione appartiene, dunque, all'umanità intera.

Invece il ritmo attuale di **sfruttamento** mette seriamente in pericolo la disponibilità delle risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per le generazioni future. E non è difficile constatare che il **degrado progressivo** è spesso la conseguenza della mancanza di progetti politici a lungo termine e del perseguimento di **interessi economici immediati**, che disgraziatamente si trasformano in una seria minaccia per tutto il creato.

Scriveva Benedetto XVI nel 2009: *“Se vuoi costruire la pace, proteggi la creazione”*. La ricerca della pace da parte di tutti gli uomini di buona volontà sarà senza dubbio facilitata dalla constatazione del rapporto indissolubile che esiste fra **Dio, gli esseri umani e la creazione**.

I cristiani considerano il cosmo e le sue meraviglie *alla luce dell'opera creatrice del Padre e di quella redentrice del Cristo, che con la sua morte e risurrezione ha tutto riconciliato [...] sulla terra e nei cieli*. Il Cristo crocifisso e risorto ha fatto dono all'umanità del suo **Spirito santificatore**, che guida il corso della storia in attesa del giorno quando *«il ritorno glorioso del Signore inaugurerà “un cielo nuovo ed una terra nuova” dove regneranno per sempre la giustizia e la pace»* (2 P 3,13). Tutta l'umanità ha dunque l'**obbligo di proteggere** la creazione in vista della costruzione di un mondo di pace.

In questo tempo di **quaresima**, in cui continuamente la Parola di Dio ci parla di **conversione**, non sembri stonato il richiamo della Chiesa ai credenti ad una conversione... **ecologica**. Nel pensiero occidentale la natura è sempre stata considerata come **oggetto da sfruttare e dominare**, e questo ha prodotto il disastro ecologico di cui cominciamo a sentire i

primi effetti. Occorre tornare ad una conversione del nostro modo di pensare il rapporto con la natura: bisogna sentirsi inseriti in un **ordine** e considerare il creato come dono di Dio, occasione per ringraziarlo della bellezza di cui ci ha circondato. **Questo permetterebbe di responsabilizzarci**. Non bastano più gli accorgimenti tecnici, i divieti, le misure. Fondamentale è l'atteggiamento di fondo di ciascuno di noi, che ha come conseguenza una **sobrietà negli stili di vita**, un ritornare a ciò che davvero rende felice l'uomo, e cioè amare ed essere amati.

Il mondo consumistico, **invece**, cerca di risvegliare in noi il desiderio di sempre nuovi oggetti, per trasformarci in **consumatori**. Questo si traduce nello sfruttamento sproporzionato del mondo, senza pensare a come lo lasceremo a chi viene dopo di noi.

Richiesto di esemplificare da dove incominciare in **questo cambio dello stile di vita**, uno dei primi studiosi del problema così si esprimeva: *Tempo e spazio sono le coordinate nella quali ci muoviamo. Per quanto riguarda il tempo si può iniziare da un recupero del giorno festivo. L'anima ha bisogno di ritrovare se stessa, la sua relazione con Dio e le persone che ha vicino. Quindi formare una cultura della domenica. Per quanto riguarda lo spazio, è opportuna una riflessione sul nostro modo parossistico di muoverci e trovare un differente modo di riferimento, tornando ad esempio ad andare a piedi per incontrare di più le persone.*

Noi cristiani viviamo della redenzione, quindi abbiamo una prospettiva, che non ha il mondo che pensa solamente a se stesso ed alle cose materiali.

Noi cristiani sappiamo che la vera salvaguardia del creato è **nelle mani di Dio**, il quale ha destinato tutto ad una finalità che trascende il nostro mondo.

Noi cristiani siamo testimoni di **Cristo risorto** e ciò deve avere una conseguenza anche sulla questione ecologica.

## INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI

- *“Perché la fede in Dio, che fa nuove tutte le cose, ci renda LIBERI PER APRIRCI senza paura all'avvenire e agli altri”*.

## La gioia di vivere la fede

Sembra che la realtà ci stia sfuggendo di mano come la sabbia tra le dita ed è sempre più diffusa una **sensazione di disagio** di fronte ad una mentalità e ad una cultura **dell'indifferenza** religiosa e del **rifiuto della fede**, da parte di tanti giovani e meno giovani. È questa l'esperienza di tanti genitori e di tanti educatori, di fronte alla difficoltà o all'impossibilità di trasmettere determinati valori ai figli.

Si è creata una frattura nel processo di **trasmissione della fede**, con un progressivo **allontanamento** da una cultura popolare in vigore da secoli e da un tessuto profondamente segnato di cristianesimo. Senza voler fare una sorta di caccia alle streghe per mettere a fuoco le **responsabilità** e le **cause** di un fenomeno ormai dilagante, è bene comunque interrogarsi sulle ragioni e sugli elementi che condizionano questo **progressivo oscuramento ed allontanamento** dalla fede di molte persone nelle strutture del nostro vivere quotidiano.

Cominciamo col tener conto **dell'ambiente** in cui oggi viviamo, perché la situazione culturale nella quale ognuno di noi trascorre le proprie giornate – scuola, famiglia, lavoro, divertimento, chiesa, gruppi, istituzioni – **influiscono** sui nostri modi di pensare, di comportarci, sui nostri criteri di giudizio e sulla scala di valori adottata. Respiriamo un'aria inquinata ed impercettibilmente ma decisamente la nostra vita ne viene orien-

tata e condizionata. Aggiungiamo poi la rapidità e la profondità dei **cambiamenti culturali** succedutisi in questi ultimi decenni per completare il quadro di un presente oscuro e di un futuro sempre più carico di interrogativi.

Accanto all'allontanamento silenzioso di un gran numero di persone dalla fede e dalla pratica religiosa, assistiamo al sorgere di una forma di **neopaganesimo**, che idolatra i beni materiali, i benefici della tecnica ed i frutti del potere.

Con questa intenzione di preghiera i Vescovi ci invitano a non cercare come salvezza un **ritorno al passato**, ma a mettere al centro della nuova evangelizzazione il **ritorno** fondamentale al **Vangelo**, il ritorno alla fede in Cristo e al suo messaggio di amore e di speranza.

Non possiamo pensare di far rinascere il **desiderio di Dio**, la nostalgia di un **ritorno alla fede** in Cristo e alla Chiesa, continuando a dare sfogo alle nostre **lamentele**, in cui non c'è traccia di Vangelo, ma solo **negatività**, disperazione ed impotenza di fronte a un mondo che va in rovina.

Ci può anche spaventare la tempesta, ma noi cristiani sappiamo che nel cuore dell'inverno sta germogliando la primavera e all'orizzonte cominciano a brillare i primi bagliori dell'alba del mattino di Pasqua.

## AI BORDI DELLA CRONACA

# LA LUCE, IL FILO E IL CUORE

Aldo Moro: un pensiero e un monito a 36 anni dai tragici 55 giorni

“Che la luce non manchi, che il filo non si spezzi, che il cuore non si stanchi”. L’aveva appreso da piccolo nella sua terra di Puglia questo frammento di saggezza popolare e certamente lo aveva ripetuto dentro di sé anche nei tragici cinquantacinque giorni che lo videro prigioniero delle Brigate Rosse: 16 marzo - 9 maggio 1978.

Tornano queste tre immagini davanti alla cappella nel piccolo cimitero di Turrina Tiberina dove Aldo Moro riposa accanto alla sua “dolcissima Noretta”.

Nella piazza del piccolo borgo che dall’alto guarda il Tevere una scultura ricorda gli uomini della scorta, trucidati dalle Br nell’agguato di via Fani: Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera e Francesco Zizzi.



I passi, in questo luogo della memoria, del pensiero e della speranza, prendono una direzione diversa da quella solitamente proposta dagli storici e dai commentatori politici.

I pensieri vanno alla fede di un uomo politico.

Torna alla mente il passo di una lettera scritta alla moglie sotto lo sguardo spietato di quelli che Paolo VI chiamò “uomini delle Brigate Rosse” e alla cui coscienza invano si rivolse: “Ho solo capito in questi giorni cosa vuol dire aggiungere la propria sofferenza alla sofferenza di Cristo per la salvezza del mondo”. Parole, commenterà il giornalista Giuseppe Giacobuzzo, che si avvicinano molto a quelle dell’aposto-

lo Paolo: “Completo in me quel che manca alla passione di Cristo”.

Parole di due uomini, di due cristiani, in catene.

Nel 36° anniversario della tragedia forse queste parole non entreranno nelle considerazioni e nelle riflessioni che si svolgeranno sul piano storico e ancor più su quello politico.

Ma l’essere e l’agire di uomini e donne che hanno fatto e fanno della loro vita un servizio alla città, non si possono pienamente comprendere se non se ne cercano le radici spirituali.

Ed è di queste radici che si avvertono la nostalgia e la domanda in una stagione in cui l’incertezza della politica e la debolezza del pensiero rimettono a tema l’eclissi della coscienza le cui conseguenze sul piano morale ed etico sono, anche in ambito pubblico, davanti agli occhi di tutti.

Uscire da questa eclissi che dura da troppo tempo non è un percorso facile, neppure per un cristiano.

Aldo Moro, scrive lo scrittore e critico letterario, Sabino Caronia, “si era chiesto se la scelta che il cristianesimo pone all’uomo non fosse una scelta impossibile: da una parte la luce, paurosamente lontana nel tempo e nello spazio, e dall’altra l’oscurità incombente quotidiana, così tangibile da impegnare ogni pensiero”.

È l’inquietudine di sempre del cristiano: come tenerla viva e feconda e non consegnarla al disorientamento e allo spaesamento? Che cosa può dire oggi questa inquietudine alla società, alla comunità cristiana, a coloro che hanno compiti politici e responsabilità di governo?

Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* offre una risposta. “Sono convinto – scrive – che a partire da un’apertura alla trascendenza potrebbe formarsi una nuova mentalità politica ed economica che aiuterebbe a superare la dicotomia assoluta tra l’economia e il bene comune sociale”.

È l’appello a riprendere con rinnovata onestà intellettuale i sentieri del dialogo tra fede e vita, tra fede e cultura, tra fede e politica.

Il cammino che porta alle mete alte del pensare e dell’agire in politica è tutto in salita.

“Che la luce non manchi, che il filo non si spezzi, che il cuore non si stanchi”: il frammento di saggezza popolare racchiude, in un tempo di crisi, il messaggio d’incoraggiamento e di speranza di Aldo Moro. Ma anche rilancia il suo monito alla coscienza di un popolo e dei suoi governanti: “Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere”.

Un senso del dovere che ha radici non solo nel pensiero dell’uomo.

**Paolo Bustaffa (SIR)**



# Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.



Partecipa al **concorso ifeelCUD**, puoi vincere fino a 29.500€ per un progetto di solidarietà. Scopri come su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)

Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegate ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.

# La Biblioteca Diocesana riapre dopo la pausa invernale con nuove iniziative

Si parte ad aprile con la presentazione di due libri di Guido Ubaldo Del Monte (1545-1607) già marchese di Mombaroccio, insigne scienziato del tardo Rinascimento italiano, figura di rilievo della scuola del Commandino di Pesaro, alla quale contribuì decisamente con studi e pubblicazioni. I volumi della Forni Editrice sono: *Le Meccaniche* (1581) in ristampa anastatica, e *De coclea libri IV* (1615) nella traduzione in italiano curata da Elena Magnini e Pier Gabriele Molari. Quest'ultimo, già docente di Costruzione di Macchine nella Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna, sarà a Pennabilli per illustrare il grande contributo dell'Ubaldo al fondamento degli studi di ingegneria. Un modello funzionante di coclea, costruito dai suoi studenti secondo la descrizione di Vitruvio, mostrerà come Guido Ubaldo, ma anche lo stesso Galileo, furono portati allo studio di questa macchina per rispondere al dubbio di come potesse *l'acqua salire pur sempre discendendo nella macchina*. Il progetto è frutto della collaborazione tra Biblioteca Diocesana e Museo del Calcolo di Pennabilli. Queste istituzioni culturali, che nascono per promuovere la conoscenza, non possono non stabilire sinergie positive e non trovare occasioni comuni per stimolare il desiderio di apprendere, per valorizzare il patrimonio culturale di cui siamo depositari, per sollecitare partecipazione, curiosità, interesse e, perché no, emulazione. L'incontro si terrà a Pennabilli, giovedì 24 aprile 2014, alle ore 16, presso i locali della Biblioteca Diocesana, in Via del

Seminario. Gli interventi dei professori Renzo Baldoni e Pier Gabriele Molari guideranno i presenti alla scoperta di un affascinante percorso tra arte, scienza e ingegneria.

Sua Eccellenza Monsignor Turazzi aprirà l'incontro, portando il suo saluto ed il suo contributo.

Sempre in aprile la Biblioteca tornerà ad attivare il percorso guidato: *Dall'incunabolo all'Ottocento: caratteristiche e peculiarità del libro antico*, excursus attraverso modalità di stampa, rilegatura e realizzazione del libro, dal XV al XIX secolo. L'iniziativa, avviata nel 2013, ha ottenuto riscontri interessanti ed è per questo che viene riproposta a scolaresche e singoli visitatori.

La Dott.ssa Laura Giustozzi, catalogatrice con esperienza decennale, archivista ed esperta di libri antichi, illustra attraverso esempi concreti, diverse tipologie librerie, offrendo indicazioni necessarie per apprezzare e comprendere l'evoluzione storica del libro, inteso come unicum, insieme di testo e manufatto, testimone di valori non solo culturali ma anche economico-sociali.

Il percorso richiede circa un'ora, può essere prenotato per piccoli gruppi, minimo cinque persone, o per gruppi anche più consistenti, massimo quindici partecipanti. Il biglietto costa 3 euro a persona ed è gratis per i bambini fino a 10 anni. Informazioni ulteriori possono essere reperite sul sito della Biblioteca, le prenotazioni vanno effettuate al numero: 3403646242.

**Antonella Buratta**



## Giovedì 24 aprile 2014

### BIBLIOTECA DIOCESANA - Pennabilli

Via del Seminario

ore 16.00 presentazione dei volumi

Guido Ubaldo Del Monte, *Le meccaniche* (Venezia, 1581).

A CURA DI PIER GABRIELE MOLARI

Guido Ubaldo Del Monte, *Sulla coclea. Libri quattro* (Venezia, 1615).

TRADOTTI E CURATI DA ELENA MAGNINI E PIER GABRIELE MOLARI

#### PROGRAMMA:

**Saluto di S.E.R. Mons. Andrea Turazzi**  
Vescovo di San Marino - Montefeltro

**Introduzione**  
**Antonella Buratta**  
(Biblioteca Diocesana)

**Interventi**  
**Renzo Baldoni**  
(Museo del Calcolo)  
**Pier Gabriele Molari**  
(Università di Bologna)



DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO  
PENITENZA QUARESIMALE DI CARITÀ 2014

"Si è fatto presto per arricchirci con le sue parole (cfr. 2 cor 13,1)  
Del Messaggio del Papa Francesco: "In occasione delle Quaresime, vi offro alcuni riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Partendo da quanto dall'Enciczione di San Paolo si conosceva molto in merito del Signore nostro Gesù Cristo, da noi che non ce ne siamo mai fatti presto per noi, perché noi diventiamo ricchi per merito dell'uomo peccatore (2 Cor 13,9). L'Apoteosi si rivela il simbolo di Cristo per noi, perché il nostro generosi nell'essere i figli di Dio, che non ce ne siamo mai fatti presto per noi, perché noi diventiamo ricchi per merito dell'uomo peccatore (2 Cor 13,9). Che cosa dice oggi a noi l'Enciczione di Paolo, a noi che non ce ne siamo mai fatti presto?"

La nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro invita a far concreta questa Quaresima aiutando il missionario Combattente diocesano Fratel GILBERTO BETTINI per la costruzione di un capannone (50 metri x 8) per il completamento della scuola tecnica dei ragazzi che frequentano corsi di falegnameria, meccanica e muratura. La scuola tecnica, il "St. Bosco Technical Training School", nella città di Ngeta (Lira) UGANDA, è già esistente dal 1993. Il costo previsto per la realizzazione del progetto di ampliamento è di € 24.100,96

#### VEGLIA MISSIONARIA

13 MARZO 2014, ORE 20:45 - PARROCCHIA DI ACQUAVIVA  
VICARIATO SAN MARINO

27 MARZO, ORE 20:45 - PARROCCHIA DI NOVA FELTRIA  
VICARIATO DI VALMARECCHIA

#### MARCIA-VEGLIA MISSIONARIA 11 APRILE: ORE 20:30

DA MERCATALE A SANDROBORARO  
Parrocchia della parte orientale di Mercatale

La Marcia sarà presieduta dal nostro  
Vescovo Mons. ANDREA TURAZZI

**DOMENICA 2 MARZO, ACCOMPAGNATI DA UNA SPLENDIDA GIORNATA DI SOLE, ABBIAMO ACCOLTO IL NOSTRO PASTORE S.E. MONS. ANDREA TURAZZI**

**“Sì nel mio cuore sento che già ci apparteniamo reciprocamente”**

**IL VESCOVO ANDREA HA PRESO POSSESSO DELLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO. UN COMMOSO SALUTO A TUTTI COLORO CHE LO ACCOMPAGNERANNO NEL SUO NUOVO MINISTERO EPISCOPALE E “A CHI MI HA ACCOMPAGNATO E, IN UN CERTO SENSO, MI CONSEGNA A VOI, GLI AMICI CHE VENGO DA FERRARA”**

Il nostro nuovo Vescovo S.E. Mons. Andrea Turazzi ha preso pieno possesso della Diocesi di San Marino-Montefeltro domenica 2 marzo, in una giornata di sole, ma impegnativa ed emozionante. Tantissimi i fedeli accorsi per salutare il nuovo Pastore della Chiesa particolare sammarinese-feretrana; la Cattedrale si è riempita in pochi minuti e chi non vi ha trovato posto, la stragrande maggioranza di coloro che erano giunti a Pennabilli, ha assistito alla celebrazione dai maxi schermi collocati in Piazza Vittorio Emanuele II, su cui si affaccia il tempio e all'interno del confortevole Cinema Gambrinus, gremito. Il tempo è stato clemente favorendo questa grande partecipazione di folla e consentendo, quindi, che il programma venisse rispettato in pieno, in particolar modo gli eventi organizzati all'esterno. S.E. Mons. Turazzi ha salutato l'ingresso in questa terra a Pietracuta dove erano ad accoglierlo il Vicario generale Mons. Elio Ciccioni e il Sindaco di San Leo Mauro Guerra e dove ha sostato brevemente ricevendo il primo abbraccio dei fedeli per ripartire alla volta di Pennabilli dove è giunto verso le 16. Ad attendere il nuovo Pastore nel piazzale antistante il Cinema Gambrinus, tanti i fedeli che gli si sono stretti attorno in un abbraccio sincero e carico di affetto.

Sul palco allestito per l'occasione ha salutato le diverse autorità che erano in attesa ed ha ascoltato il saluto del Sindaco Lorenzo Valenti al quale ha risposto, fra l'altro, con queste parole: *“Eccomi!”*. *Sono lieto della cortesia che ha voluto usarmi nel venire personalmente a porgermi il saluto e il benvenuto in questa terra alla quale, da oggi, mi legherà il mio “destino”, meglio dire la mia missione.*

*Apprezzo il suo gesto, e la ringrazio di cuore. Le parole da lei rivoltemi anche a nome degli altri sindaci del Montefeltro e dei Capitani di Castello di San Marino, suscitano in me molte riflessioni e mi fanno sentire ancor più la gioia e la responsabilità di questo momento.*

*Gioia per essere stato chiamato a svolgere il ministero episcopale in queste terre; una chiamata – le confido – del tutto inattesa e che ancora mi fa trepidare. Avrò modo di approfondire da vicino bellezza e storia, vita e problemi, indole e virtù di questa gente”.*

Poi il corteo si è diretto attraverso via Roma, imbandierata a festa e con numerosi striscioni di benvenuto al Vescovo Andrea, passando sotto l'arco trionfale che, come da consuetudine, viene allestito in queste occasioni dalle Associazioni locali e dall'Amministrazione Comunale per poi raggiungere la Piazza della Cattedrale dove erano tanti i fedeli in attesa. Il vescovo Andrea ha risposto al saluto festoso dei presenti, entrando nella Cattedrale dove ha salutato e benedetto i fedeli in attesa, per poi ritirarsi brevemente nella Cappella del SS. Sacramento in preghiera. Erano presenti oltre cento sacerdoti della Diocesi sammarinese-feretrana e di Ferrara. Immediatamente dopo l'inizio della celebrazione è stata data lettura della Bolla pontificia di nomina secondo i riti consolidati. Al termine della lettura il Vescovo Metropolita, Mons. Lorenzo Ghizzoni, ha annunciato l'inizio del ministero del nuovo Vescovo che, accompagnato dal cerimoniere, ha preso posto alla Cattedra. Nel suo saluto iniziale il Vescovo Andrea ha pronunciato il suo messaggio che riportiamo integralmente:

*Prima di celebrare la solenne eucaristia per l'inizio del mio ministero episcopale nella diocesi di San Marino-Montefeltro – diocesi una e indivisa – permettetemi di esprimere la gioia di trovarmi qui, tra voi, e di salutare tutti di cuore.*

*Saluto e ringrazio l'amministratore diocesano Mons. Elio Ciccioni per le sue parole di saluto, per la cordialità che mi ha manifestato dal momento della mia elezione e per il suo zelo nello svolgere il mandato affidatogli. Saluto chi mi ha accompagnato e, in un certo senso, mi consegna a voi. Gli amici che vengono da Ferrara. Saluto i sacerdoti e i diaconi, i religiosi e le religiose, i laici (ragazzi, giovani, adulti, fidanzati e sposi) un saluto e, da subito, la promessa di una affettuosa amicizia e frequentazione agli ammalati e agli anziani. Saluto chi ha fede e chi è in ricerca, e quanti ci seguono nella preghiera attraverso il collegamento tv. Il mio pensiero va ai santi patroni Marino e Leo, generatori della fede con la loro testimonianza e preghiera e poi padri della Chiesa sammarini-*

*Continua a pag. 12*



Continua da pag. 11

nese e feretrana, e alla Beata Vergine delle Grazie. Mi assistano in questa "impresa"! Salendo la Cattedra e l'altare ricordo i Vescovi che hanno retto la diocesi negli ultimi decenni: Mons. Bergamaschi del tutto proteso alla vitalità della diocesi, del clero, del Seminario allorché era solo Chiesa feretrana. Ricordo i Mons. Bianchieri, Locatelli e De Nicolò che hanno tenuto in vita la diocesi preparando assieme a Paolo VI il nuovo corso della diocesi di San Marino-Montefeltro. Infine i due arcivescovi che mi sono padri e maestri e che hanno garantito la nuova vitalità della ripresa, Paolo Rabitti e Luigi Negri, tanto amati da voi.

Formulo un atto di rispetto e di auspicabile colleganza per il Bene comune alle autorità civili e militari della Regione Emilia Romagna, al rappresentante dell'Assemblea legislativa Regionale e della provincia di Rimini, agli Eccellentissimi Capitani Reggenti, al Consiglio Grande e Generale, ai Capitani di Castello della Serenissima Repubblica di San Marino, nonché ai Signori Ambasciatori e alle autorità presenti sul Titano.

Ringrazio per la loro presenza i cari Arcivescovi e Vescovi che mi hanno accompagnato assicurandomi aiuto, consigli e affetto.

Sono onorato e commosso per la presenza del Nunzio Apostolico in San Marino e Italia: il "nostro" Mons. Adriano Bernardini, cui devo incoraggiamento e sprone nell'accettare la designazione a vostro vescovo e a cui chiedo di avere ancora attenzione e cuore alla nostra diocesi e repubblica perché qui Mons. Bernardini è nato e cresciuto. È qui, rende presente il nostro papa, tanto amato, Francesco.

Siamo un unico popolo, fiero della sua tradizione, unito, e aperto alla fraternità universale, disponibile all'impresa della nuova evangelizzazione. Prendo dalle mani dell'Amministratore diocesano il graditissimo dono dell'anello "nuziale". Sì, nel mio cuore sento che già ci apparteniamo reciprocamente.

Nell'Omelia, che pubblichiamo a parte nella sua interezza, S.E. Mons. Turazzi riprendendo le parole tratte dalla seconda lettura "Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinti" ha pronunciato il motto «"Cor ad cor loquitur": ecco come sento e vivo il mio venire tra voi. Lo dico con le parole di Paolo appena proclamate: "Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele" (1Cor 4,1). Sono partito, sono arrivato, mi metto prontamente in cammino con voi, dentro la vostra - nostra - storia recente e antica». I canti che hanno accompagnato la solenne concelebrazione liturgica sono stati eseguiti dalle corali delle Città di San Leo e Pennabilli.

Al termine della celebrazione tutti si sono stretti attorno al nuovo vescovo, e dopo aver ricevuto l'abbraccio degli altri Pastori presenti, il Metropolita Lorenzo Ghizzoni, il Nunzio Bernardini, gli emeriti Rabitti e Negri, il Vescovo di Rimini Lambiasi, l'entusiasmo della grande folla è stato incontenibile e sul sagrato abbiamo assistito ad un corale saluto finale, carico di emozione e di gioia. La Diocesi dei santi Marino e Leo ha il suo 68° Pastore, che succede all'Arcivescovo di Ferrara e Comacchio, e vescovo emerito di questa Chiesa, Mons. Luigi Negri.

**Francesco Partisani**



## IL MESSAGGIO DI SALUTO AL VESCOVO ANDREA DAL SINDACO DI PENNABILLI

Eccellenza Reverendissima,

con grande onore, emozione e speranza, a nome della cittadinanza di Pennabilli e delle popolazioni del Montefeltro, Le porgo il più caloroso saluto di benvenuto nella nostra storica città e nella terra di questa Diocesi, interpretando i sentimenti di affetto e vicinanza di tutti i Comuni che la costituiscono, oggi qui presenti con i Sindaci e i gonfaloni.

L'onore e l'emozione sono condivisi con le autorità della Provincia di Rimini, di Pesaro e Urbino, della Regione Emilia-Romagna e delle Marche, del Parlamento italiano, con le Autorità della Repubblica di San Marino e con le autorità militari di ogni Arma presente sul nostro territorio che hanno voluto essere tutti qui, oggi, per il suo ingresso nella nostra Diocesi, curata egregiamente per più di un anno dal nostro Mons. Elio Ciccioni.

Vescovo Andrea, il Papa Francesco ha voluto donarLa alla nostra comunità: si ripete così, per noi, il piccolo miracolo di essere sede italiana della millenaria Diocesi di San Marino-Montefeltro alla quale hanno dato tanto i suoi predecessori Mons. Rabitti e Mons. Negri, i quali hanno serrato, insieme a Lei, un rapporto particolare con l'Arcidiocesi di Ferrara che ci onora.

Sua Santità ci ha donato un Vescovo con una lunga esperienza pastorale, molto impegnato nell'associazionismo cattolico, parroco generoso e amatissimo. Mi si permetta, a questo proposito, un affettuoso saluto agli ospiti ferraresi.

Qui La accolgono le nostre famiglie, i nostri giovani, i nostri anziani, i nostri bambini, le nostre associazioni, le nostre istituzioni con gioia ed entusiasmo: la Sua presenza ci aiuterà a farci sentire più uniti. La nostra è gente labo-

riosa, di profondi sentimenti religiosi, legata alle buone tradizioni e ad una fiera municipalità che si stempera tuttavia nell'unità diocesana che da millenni accomuna un territorio montano e frastagliato. Ma sono i sani valori comuni che uniscono più di ogni altra cosa la gente delle nostre montagne ed in questi, tutti ci riconosciamo, soprattutto in questi tempi così difficili.

“Non lasciatevi rubare la speranza”. Sono parole di Papa Francesco che hanno immediatamente colpito il cuore delle nostre comunità. È il messaggio nel quale si riconosce la nostra gente. È il senso e la direzione del percorso che desideriamo compiere insieme, istituzioni e Chiesa feretrana, con il nostro nuovo Pastore.

In un momento in cui i valori della solidarietà sono messi a dura prova da comportamenti e da impulsi egoistici, i giovani reclamano la speranza di un futuro dignitoso e con meno incertezze. In un momento così difficile, in cui chi ha meno chiede attenzione e ascolto, chi soffre si aspetta sostegno e comprensione, tutti noi abbiamo davanti un compito urgente e faticoso: far sì che nessuno rimanga indietro, nessuno rimanga solo.

Lei darà a tutti più forza e ancor più coraggio. La Sua presenza fra noi conferma l'importante ruolo e l'opera della Chiesa nelle nostre comunità. Accompagnerà lo slancio di tutti coloro che, ogni giorno, nei nostri Comuni hanno scelto di testimoniare la loro fede cristiana o il loro impegno civile mettendosi materialmente al servizio di chi ha più bisogno.

Oggi, tutti noi, salutiamo il Suo ingresso con l'impegno di collaborare per una comunità più giusta, più unita, più solidale e più rispettosa dell'ambiente e della natura.

E questo giorno di festa vissuto con le bande musicali, i gonfaloni comunali, con l'arco d'edera che rappresenta la porta della città che si apre al nuovo Vescovo, con le facciate delle nostre case addobbate con gli stendardi, con l'entusiasmo e gli applausi della gente, questo giorno esprima sinceramente l'augurio di tutti noi per una Sua lunga e proficua attività pastorale nella nostra Diocesi.

Comincia oggi fra le nostre comunità e Lei Eccellenza una nuova storia. La vivremo con passione. Con senso del dovere. Con serenità. Sarà una storia molto bella.

Pennabilli, 2 marzo 2014

Lorenzo Valenti



## IL SALUTO DEL VESCOVO ANDREA AL SINDACO DI PENNABILLI

Signor Sindaco,

“eccomi!”. Sono lieto della cortesia che ha voluto usarmi nel venire personalmente a porgermi il saluto e il benvenuto in questa terra alla quale, da oggi, mi legherà il mio “destino”, meglio dire la mia missione.

Apprezzo il suo gesto, e la ringrazio di cuore. Le parole da lei rivoltemi anche a nome degli altri sindaci del Montefeltro e dei Capitani di Castello di San Marino, suscitano in me molte riflessioni e mi fanno sentire ancor più la gioia e la responsabilità di questo momento.

*Gioia* per essere stato chiamato a svolgere il ministero episcopale in queste terre; una chiamata – le confido – del tutto inattesa e che ancora mi fa trepidare. Avrò modo di approfondire da vicino bellezza e storia, vita e problemi, indole e virtù di questa gente. Da qui, da Pennabilli, il mio sguardo pieno di meraviglia abbraccia le vallate del Montefeltro (la valle del Marecchia, del Foglia e del Conca); le comunità montane di Novafeltria e Carpegna. Apprezzo i progetti di sviluppo locale attraverso la valorizzazione delle risorse che sono tante, tra le quali



primeggiano quelle storiche-culturali. Avrò modo di approfondire – e lo farò con piacere perché questa ormai è la mia terra – la storia di questo territorio da sempre crocevia di culture, la conoscenza delle sue città fino alla Rocca di San Leo.

Avrò l’opportunità poi di incontrarmi con le autorità e la popolazione della Serenissima Repubblica di San Marino a cui ho già indirizzato un affettuoso messaggio.

*Gioia* per tutto questo, e *responsabilità*. In particolare, le sue parole – signor Sindaco – mi richiamano alla mia responsabilità, quando domandano cordialità di rapporti e concretezza di collaborazione. Assicuro, le dirò ancora, che il suo desiderio incontra il mio, ed è nella linea degli obiettivi e delle mete di una comunità ecclesiale. Si lavoreremo insieme soprattutto perché ai giovani non sia rubata la speranza.

Mi auguro intercorrano tra noi rapporti personali cari e significativi, rapporti fra tutti sorretti dalla stima per ogni persona, per le sue necessità e i suoi diritti, individuali, familiari, sociali. Ma, al di là di questi rapporti non posso non augurare che la comunità ecclesiale nella quale mi accingo a portare il mio umile servizio, salva sempre la sua identità, sappia dimostrare la sua presenza e sappia dare un contributo reale e leale alla promozione del bene comune e alla soluzione dei problemi che richiedono l’apporto di tutti e di ogni cittadino, specie in ordine a quelle esigenze della dimensione spirituale e religiosa che interessano specificamente la missione della Chiesa. Nel pluralismo. Un pluralismo che suppone rispetto, difesa e sostegno della libertà, nelle istituzioni e delle istituzioni, e consente convergenza e solidarietà, arricchimento e crescita, ed è il primo bene di tutti. Per gli altri grandi problemi di ordine nazionale e internazionale, nei quali si collocano e si condizionano i problemi locali, comunali e provinciali, la nostra comunità ecclesiale non può non essere in consonanza con l’atteggiamento e l’insegnamento di tutta, degli ultimi Papi, particolarmente di papa Benedetto XVI che ci ha onorato della sua visita, di papa Francesco e del Concilio Vaticano II quando scrive che “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore” (GS1).

Grazie signor Sindaco a lei e a tutta l’Amministrazione.



## IL MESSAGGIO DI SALUTO AL NUOVO PASTORE DEL VICARIO GENERALE MONS. CICCIONI

Eccellenza Rev.ma Mons. Turazzi,

a nome dell'intera diocesi e mio personale, le porgo il più cordiale benvenuto quale novello pastore di questa antica Chiesa che è in San Marino-Montefeltro.

Dopo la bella e commovente testimonianza di fede e di comunione vissuta con lei a Ferrara il 25 gennaio scorso, giorno della sua ordinazione episcopale, ci accingiamo ora a vivere in questa celebrazione il momento di grazia del suo ingresso nella nostra Diocesi.

Viviamo questo momento con la consapevolezza di essere noi la sua famiglia che accoglie il Padre e il Pastore, nello stesso tempo vogliamo esprimerle sin da ora la nostra volontà di seguire il cammino che intende tracciare per la nostra Chiesa.

Nel giornale "Montefeltro" ho ricordato le tre parole che ella ha rivolto all'assemblea a conclusione della messa della sua ordinazione: le riprendo qui brevemente: *Grazie, perdono, eccomi*.

Un profondo *grazie* va anzitutto alla Santa Trinità che ha accolto la preghiera di inviarcì un nuovo Pastore.

Un sentimento di riconoscenza va alla Madonna delle Grazie che ci guarda sempre con tenerezza materna dal Santuario di Pennabilli e che tante volte ha dimostrato un amore di predilezione per la Diocesi, sia sempre la stella radiosa che lo guida nel ministero pastorale.

Un *grazie* filiale e riconoscente al Santo Padre Francesco che tramite l'opera del Nunzio Apostolico Mons. Adriano Bernardini, nativo di questa Diocesi e che saluto con affetto, ha designato a succedere nella Sede dei santi Leone e Marino, la sua amabile persona, ricca di spiritualità e di umanità, di cui abbiamo avuto una conferma nei primi seppure veloci incontri. Certamente il Santo Padre interpretando la volontà di Dio, l'ha inviata a noi con sollecitudine paterna per consentirci di camminare con Lei, di progredire e confessare Gesù Cristo morto e risorto. Noi l'accogliamo con un cuore pieno di gioia perché viene a plasmare le nostre coscienze con la luce della fede, per renderci più responsabili nelle realtà ecclesiale e civile. Un *grazie* sentito all'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio che ci fa dono di uno dei suoi sacerdoti migliori. Un filiale saluto anche all'Arcivescovo di Ravenna Mons. Ghizzoni nostro Metropolita, a Mons. Lambiasi Vescovo della Chiesa sorella, con la quale per 30 anni abbiamo condiviso il Vescovo, agli Arcivescovi Mons. Rabitti e Mons. Negri che hanno amato questa Chiesa, hanno speso per essa senza risparmio le loro energie, per rinvigorirla nella fede.

Non vorremmo dimenticare i Vescovi e i Sacerdoti defunti di questa Diocesi che l'hanno amata, hanno operato, hanno sofferto, si sono prodigati perché essa mantenesse la sua unità e avesse un proprio Vescovo residenziale. Il Signore ha benedetto il loro sacrificio.

*Perdono*. Lo chiediamo anticipatamente per le nostre fragilità, le nostre inadempienze, i nostri ripiegamenti su noi stessi. Il suo amore paterno che già ci ha assicurato ci sostenga, ci dia forza e coraggio per ricominciare ogni volta daccapo.

*Eccomi*. È stata la risposta di Gesù al Padre, è stata la risposta di Maria e dei personaggi biblici di cui il Signore si è servito per realizzare la storia della salvezza, è stata Eccellenza, la sua sofferenza e gioiosa risposta alla nuova chiamata, è la nostra risposta all'inizio di una nuova tappa del cammino di fede che siamo pronti a ricominciare con lei, sapendo che per questo il Signore l'ha mandata in mezzo a noi. Sono molte le immagini che rappresentano la figura del Vescovo nella Chiesa: Successore degli Apostoli, Padre, Maestro, Pastore, Guida, garante della fede, Sposo. Io vorrei fermarmi un momento su quest'ultima. A immagine di Cristo ella, Eccellenza, è lo sposo di questa Chiesa particolare: è chiamato ad amarla dello stesso amore di Cristo. La nostra Chiesa vuole corrispondere a questo amore nel servizio e nella fedeltà. E per rendere più esplicito questo proposito, le dona il segno tipico dell'amore sponsale: l'anello episcopale con l'immagine della beata Vergine delle grazie, dei santi Leone e Marino, perché portandolo al dito porti sempre noi nel suo cuore e nella sua costante preghiera al Signore. Benvenuto in mezzo a noi Vescovo Andrea.

Pennabilli, 2 marzo 2014



**SOLENNE CONCELEBRAZIONE PER IL POSSESSO DELLA DIOCESI  
CATEDRALE DI PENNABILLI, DOMENICA 2 MARZO, ORE 16,30**

## Omelia nella solenne eucaristia di inizio del ministero episcopale di Mons. Andrea Turazzi

“Cor ad cor loquitur”: ecco come sento e vivo il mio venire tra voi. Lo dico con le parole di Paolo appena proclamate: “Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele” (1Cor 4,1). Sono partito, sono arrivato, mi metto prontamente in cammino con voi, dentro la vostra – nostra – storia recente e antica.

Penso al camminare di Gesù: salite, accostamenti, discese, spostamenti e soste per un nuovo cammino; un cammino così premuroso, incalzante e rapido da essere quasi inafferrabile. C'è chi ha studiato, con la perizia dell'esegeta, i passi di Gesù nel Vangelo (particolarmente di Marco): fa impressione il peso teologico che hanno i verbi di moto. Alla fine della ricerca si può affermare che il camminare di Gesù non è altro che il rendersi visibile e il concretizzarsi, nel tempo e nello spazio, del “venire” di Dio accanto a noi. Dio visita il suo popolo, non se ne è dimenticato. “Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero – ci ricordava Isaia – io invece non ti dimenticherò mai” (Is 49,14). “La via di Dio” – anche se in taluni testi indica il tracciato che il credente è chiamato a percorrere, lo statuto etico – è l'annuncio della condiscendenza di Dio, il suo esodo per farci tornare a Lui. Gesù dirà di sé: “Io sono la via” (Gv 14,6).

Dove va Gesù? Dove i suoi passi si fanno sentiero battuto? Dove va Gesù missionario, divino modello per noi. Sono tre le direzioni preferite da Gesù. Certo, ve ne sono altre importanti e suggestive: Gesù, ad esempio, va a Cana per una festa di nozze; sale sui monti per insegnare e pregare; scende sulle rive del lago per chiamare apostoli; va al tempio come ogni pio israelita, cammina sulla sabbia del deserto per il combattimento.

Ma anzitutto Gesù va verso chi è fragile, malato o tormentato dal demonio. Quante guarigioni narrate nei Vangeli, ma soprattutto quanta prossimità e partecipazione da parte sua. Quanta tenerezza: prende per mano, solleva, improvvisa un farmaco con la saliva, stende la sua ombra, avvicina, non teme il contagio, perfino il suo mantello diviene opportunità di contatto. Guarisce di persona, ma anche a distanza, in incontri che accadono per la via, nella casa, in sinagoga, al bordo della piscina, perfino nel Getzemani, ecc.

Gesù cammina verso i poveri e i piccoli. Li sceglie con preferenza come destinatari della lieta no-

stizia. Nell'infanzia è stato adagiato sulle loro braccia (Simeone, Anna, i pastori: tutti *anawim*, o *poveri di Jahvé*).

Sul monte delle Beatitudini li dichiara “beati”. Ne ha compassione, li soccorre. Moltiplica per loro pani e pesci. Prende come esempio una vedova povera per dare una lezione di stile. Chiede a chi non è povero un radicale distacco fino alla disponibilità a farsi bambino.

Un giorno



Simon

Pietro potrà dire: “Non ho né oro né argento” (At 3,6).

*Gesù va incontro ai peccatori.* Li raggiunge e li guarda negli occhi, legge nel cuore: il suo sguardo inquieta, turba, seduce, converte, perdona. Stanco per il cammino fa sosta al pozzo e dialoga con la samaritana. Invita il peccatore risanato a stare con lui e a seguirlo, non ne ha orrore. Per questo riceve critiche: “Mangia e beve coi peccatori” (cfr. Mt 9,11). Non lo fermano le mormorazioni: “Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca” (Lc 7,39). Quando perdona rasenta la bestemmia secondo i suoi detrattori (Mt 9,3). Noi peccatori siamo ovunque e per liberarci tutti dal peccato scala l'erta del Calvario.

Cari amici, l'apostolo di Gesù e ogni suo discepolo mettono con fiducia i loro piedi sulle impronte del Maestro. Il camminare del discepolo sarà allora una continuazione del cammino di Gesù. Vale per il Vescovo. Vale per ognuno. A partire da subito prendiamo coscienza che i passi che facciamo sono “il cammino di Gesù”, i passi di ogni giorno: quelli che ci riportano a casa questa sera o al lavoro o alla scuola domattina, ricordando che siamo suo Corpo, sua presenza: “Con te, per te, Signore, il mio cammino; nel mio andare il tuo andare”. Così per ogni giorno che inizia...

Questi i miei primi pensieri.

Ma dovremo insieme, laici e consacrati, giovani e adulti, domandarci dove ci vuole condurre il Si-



gnore, che cosa si aspetta da noi e come possiamo rispondere alle sue attese. Lo faremo mettendoci in ascolto della Parola di Dio, parlandone insieme, specialmente attraverso gli organismi di partecipazione e corresponsabilità ecclesiale e soprattutto pregando. Dopo il risveglio di vitalità che ha vissuto la diocesi “una e indivisa” e la forte presa di coscienza di come i cattolici siano chiamati ad essere significativi là dove si fa pensiero e si progetta, prendiamo sempre più familiarità col Vangelo.

*Il Vangelo è un dono*, parola che viene da oltre, dal Padre “che veste l'erba del campo e sa di che cosa abbiamo bisogno”; dono nelle nostre mani e sulle nostre labbra perché, assimilato, sia comunicato come atto di amicizia verso ogni sorella e ogni fratello. Non proselitismo o indottrinamento, ma comunicazione di una gioia a cui tutti sono candidati. Abbiamo sperimentato quello che scrive papa Francesco: “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù” (EG 1).

*Il Vangelo umanizza: è parola di vita*. Svela all'uomo la sua più profonda identità, la sua verità. Il Vangelo è il programma, o la forma secondo la quale siamo stati creati. Ci ha reso audaci, ha convertito le nostre meschinità, ha tirato fuori il meglio, indicandoci mete e progetti coraggiosi. Risponde alla domanda che caratterizza quella “sana e positiva inquietudine sul senso e sul valore della vita”. “L'uomo – ricordava Benedetto XVI ai nostri giovani – non può vivere senza questa ricerca della verità su se stesso – che cosa sono io, per che cosa devo vivere – verità che spinga ad aprire l'orizzonte e ad andare al di là di ciò che è materiale, non per fuggire dalla realtà, ma per viverla in modo ancora più vero, più ricco di senso e di speranza. [...] Il vostro cuore è una finestra aperta sull'infinito” (*Discorso ai giovani*, 19 giugno 2011).

*Il Vangelo vissuto insieme genera una nuova socialità*, nuove relazioni. Ci è capitato talvolta di sentire con stupore il racconto di ciò che il Vangelo ha fatto sbocciare quan-

re una storia comune. L'amore che il Vangelo propone apre non solo alla libertà e all'uguaglianza, ma soprattutto alla fraternità. Un anelito e un percorso comune a tutti noi, vera categoria politica che può rispondere ai bisogni di oggi, fondamento di una società per l'uomo a cui tutti aspiriamo. “*Sentiamo la sfida – scrive ancora papa Francesco – di vivere insieme, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio*” (EG 87).

*Il Vangelo è una persona viva: Gesù*.

Oggi, Gesù ci ripete: “Non preoccupatevi di quello che mangerete o berrete... di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste sa che ne avete bisogno”: che la bellezza vera, quella del dono di sé, sia il criterio di scelte di vita e di società.

“Non preoccupatevi”: un invito da estendersi a tutto l'arco dei nostri desideri o delle nostre ambizioni. Da estendersi anche al nostro slancio missionario; perché non meritiamo il dolce rimprovero di Gesù all'attivismo di Marta: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno” (Lc 10,41-42). Non è un segno ed un dono incalcolabile per la nostra Chiesa la presenza di varie comunità di contemplative? “Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta” (Lc 10,42).

Ma l'invito di Gesù è a stare in guardia dalla schiavitù della ricchezza. Cristo non l'ha mai demonizzata: il danaro serve per vivere, per aiutare gli altri e per sviluppare talenti. Nella nostra società regna sempre più la prepotenza delle multinazionali, al punto che si sostituiscono ai politici nella gestione della cosa pubblica. Invece – come ci ricordava papa Benedetto nella *Caritas in Veritate* – sarebbe auspicabile introdurre nell'economia l'etica della comunione.

“Guardate i gigli del campo... Guardate gli uccelli del cielo...”: Gesù non invita alla delega e tanto meno al parassitismo; non esige eroismi irraggiungibili. Indica la vera ricchezza che consiste nella libertà di essere se stessi, ossia figli del Padre che vuole attraverso ciascuno, diffondere il bene. Dio ha bisogno di ciascuno per raggiungere l'altro. Non moltiplica il pane ma fa sì che qualcuno pensi a condividere con chi ha fame. “Domandiamoci: di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare altri che sono nel bisogno con la nostra povertà”, così papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima.

Conosciamo la risposta che Gesù ha dato al giovane ricco. Chissà a quanti giovani Gesù, anche ora, propone di seguirlo, di mettergli a disposizione piedi, mani e cuore per essere una sua presenza. Cari ragazzi, ditegli il vostro “sì”. Gesù farà di voi messaggeri del Vangelo e servitori della gioia di tutti.

Il vostro e il nostro “sì” mettiamo in quello di Maria a cui affidiamo il nostro cammino.

Grazie!



do lo si è accolto. Il Vangelo chiama a custodire e a fare più bella la “casa” dell'uomo, questo angolo di terra, questa natura bella e forte, aperta al cielo e al mare. Insieme ci sentiamo chiamati a sostenere relazioni che aiutino il pieno sviluppo delle persone, riconoscendo la comune appartenenza alla famiglia umana. Viviamo con gioia il dono del nostro tempo: l'umanità per la prima volta dopo gli sviluppi inauditi della comunicazione è nella condizione di vivere e costrui-



## LE AUTORITÀ CHE HANNO ACCOLTO A PENNABILLI IL NUOVO PASTORE MONS. ANDREA TURAZZI

### AUTORITÀ POLITICHE E AMMINISTRATIVE

Il Sindaco di Pennabilli LORENZO VALENTI, il Vice Sindaco TENTONI, l'Assessore FERRI Presidente del Consiglio dell'Unione, il Capogruppo PICCININI e tutti i Consiglieri comunali. Il Presidente della Provincia di Rimini VITALI, il Prefetto di Rimini PALOMBA, il Vice Prefetto di Pesaro AMABILE, il Consigliere Regione E.R. PIVA, gli On. ARLOTTI e MORANI, i Segretari di Stato della Repubblica di San Marino LONFERNINI, ARZILLI e VENTURINI. Il Sindaco di Ferrara TAGLIANI, l'Assessore di Bondeno VINCENZI, il Presidente della Comunità Montana di Carpegna MAIANI, il Sindaco di Novafeltria MARANI, il Commissario di Casteldelci SALVI, il Vice Presidente dell'Unione e Sindaco di Talamello UGOLINI, il Sindaco di San Leo GUERRA, di Sant'Agata Feltria CERBARA, di Maiolo FATTORI, di Carpegna FRANCONI, di Belforte BRISIGOTTI, di Macerata Feltria ARCANGELI, di Monte Cergnone GIORGINI, di Montecopiolo SILVI MARCHINI, di Monte Grimano BECCARI, di Frontino SPAGNA, di Lunano CEREGINI, di Sassocorvaro ALESSANDRINI, di Pietrarubbia CHIARABINI, di Piandimeleto NONNI D'ANTONIO. I Capitani di Castello di San Marino Città BECCARI, di Domagnano GASPERONI, di Borgo Maggiore NANNI, di Acquaviva TAMAGNIN, di Serravalle MAIANI, di Faetano BEDETTI, il Delegato di Montegiardino, il Dirigente Provveditore MELUCCI, dell'Istituto "L. Einaudi" e Quinquennio Sperimentale di Novafeltria Tea GIANNINI, e dell'Istituto comprensivo "P.O. Olivieri" di Pennabilli Giovanna MARANI.



### AUTORITÀ MILITARI

I corpi militari sono rappresentati dal Questore TERRIBILE, dal Comandante Provinciale dei Carabinieri Luigi GRASSO, da Antonio DE VITA del Comando generale Militare dell'Esercito, dal Comandante della Compagnia Carabinieri di Novafeltria Umberto GERI, dal Comandante Provinciale della Polizia di Stato FRUGIERI, della Compagnia di Novafeltria Perluigi GERMANI, della Guardia di Finanza Mario VENCESLAI in rappresentanza del Comandante regionale, dal Comandante della Gendarmeria di San Marino GENTILI, e dal Comandante della Guardia del Cons. Grande e Generale di San Marino SIMONCINI.

Per i Vigili del Fuoco Giacomini, per il Corpo Forestale dello Stato Aldo TERZI, dal Comandante della Stazione Carabinieri di Pennabilli Antonio CASTALDO e del Corpo Forestale di Pennabilli SARTINI. Inoltre erano presenti le associazioni locali con il presidente della Pro loco GRIFONI, della Mostra d'Antiquariato Giannini, dell'Associazione Tonino Guerra SANCISI accompagnato da LORA GUERRA, dell'Associazione Ultimo Punto Enrico PARTISANI, dell'Associazione D'LA DE FOSS CAPPELLA e l'ex sindaco CROCIANI.

Tutti i Comuni erano rappresentati dai rispettivi Gonfalonieri. Tre le bande musicali: di Montegrimano, Mercatale e dei minatori di Perticara, che hanno scandito la varie fasi della giornata.



## IL SALUTO DELLA CARITAS DIOCESANA



Eccellenza Reverendissima,

è con immensa gioia che, a nome mio e di tutti i volontari ed operatori della Caritas, Le esprimo il più sentito “Benvenuto tra noi”.

Per un periodo la nostra Diocesi ha vissuto un tempo di “solitudine e smarrimento” per la rinuncia di Papa Benedetto XVI, prima, ed il trasferimento di Mons. Negri nella Diocesi da cui Ella stessa proviene, poi.

Ma ora, eccoci qui, con cuore lieto a constatare e sentire nella nostra anima, toccando con mano, quanto lo Spirito Santo “lavori” e quanto Dio Padre ci ami, inviandoci un Pastore “secondo il suo cuore”.

Come volontari Caritas siamo Suo gregge e ci affidiamo a Lei, Padre e Pastore.

Quotidianamente condividiamo le sofferenze, le necessità, le solitudini di tanti amici, italiani e stranieri, per i quali la Caritas, spesso, rappresenta un approdo sicuro, un luogo in cui scaldare il freddo del cuore, la consolazione di uno sguardo e di una parola di conforto. Le periferie dell’esistenza, pur nel nostro piccolo, le frequentiamo ogni ora del giorno, perché alla “carità”, all’amore a Dio attraverso il prossimo, non si può dare orari!

A volte le difficoltà sono talmente tante e grandi, che veniamo presi dallo scoraggiamento: la crisi economica sta mettendo in ginocchio famiglie intere, i mezzi per poterle aiutare sono sempre meno e noi ci sentiamo interpellati in prima persona.

Se il Signore ci ha fatto incontrare queste persone con i loro problemi, un senso e un motivo ci sono! Questo motivo è il dare amore. Siamo consapevoli di non poter cambiare il mondo, ma convinti che anche la nostra piccola goccia potrà “dissetare” qualcuno.

Eccellenza, ci prenda per mano e ci conduca, sempre più e sempre meglio, incontro ai “nostri fratelli più piccoli”, incontro a Gesù; noi La seguiremo e L’accompagneremo con la nostra preghiera, perché lo Spirito La illumini e La sostenga nel nuovo ministero episcopale affidatoLe.

Un abbraccio di cuore da tutti i volontari della Caritas Diocesana.

**diac. Giovanni Ceccoli**  
Direttore Caritas Diocesana



UNA TESTIMONIANZA

## UN INASPETTATO INCONTRO... UN DONO

La misericordia del Signore, la sua bontà e Provvidenza mi lasciano senza fiato, sempre.

Lo so, perché ogni giorno ne ho la prova tangibile, che Lui non mi abbandona mai, mi ama nonostante tutto.

Nonostante le mie continue cadute, Lui è lì a tendermi la mano, come una madre amorevole che abbraccia il suo piccolo caduto dalla bici.

Nonostante il mio egoismo – che mi fa essere concentrata su me stessa piuttosto che aperta agli altri – Lui mette sul mio cammino un fratello bisognoso di aiuto.

Nonostante lo scoraggiamento – cattivo consigliere, che mi fa vedere tutto buio – Lui, con la sua Parola, mi aiuta a raddrizzare il “tiro” del mio modo di pensare, di vedere le cose. Ed ecco la sua luce.

Tutto questo è, allo stesso tempo, un dire: “Oh” di meraviglia, e “Lo sapevo, non avevo dubbi”.

In entrambi i casi, per me è fonte di grandissima gioia.

Allora mi tornano alla mente le parole di una preghiera di Tagore, da me trascritta, ancora adolescente, su un quaderno:

### I TUOI DONI INFINITI

*Mi hai fatto senza fine, questa è la tua volontà.*

*Questo fragile vaso continuamente tu vuoti, continuamente riempi di vita sempre nuova.*

*Questo piccolo flauto di canna hai portato per valli e colline,*

*attraverso esso hai soffiato melodie eternamente nuove.*

*Quando mi sfiorano le tue mani immortali, questo piccolo cuore si perde in una gioia senza confini,*

*e canta melodie ineffabili.*

*Su queste piccole mani scendono i tuoi doni infiniti.*

*Passano le età, e tu continui a versare, e ancora c'è spazio da riempire.*

Questo è il breve racconto di un incontro inaspettato e da me tanto desiderato... Di un dono.

Sabato 8 marzo sono andata a Montefiorentino per assistere alla S. Messa in suffragio

di mio padre, quando, entrando in chiesa, vedo un gruppo di persone proprio al centro della navata, parlare con qualcuno. Non riesco però a vedere chi fosse..

Quando, piano piano, le persone si allontanano, vedo che questa persona che stavano tutti salutando era il nostro nuovo Vescovo, Mons. Andrea Turazzi che, con una semplicità e umiltà disarmanti, non faceva mancare a nessuno una parola amichevole. Era venuto “a fare un giro”...

Mi sono avvicinata e, come tutti, gli ho stretto la mano, dandogli il benvenuto.

Che gioia ho provato in quel momento!!

Intanto, Loris Tonini, che lo accompagnava, mi ha detto: “Vatti a presentare, Padre Pierluigi gli ha parlato di te, vai!”.

“Di me? E per



cosa?” Sinceramente iniziava a salirmi un po' il panico: non c'è niente di interessante nella mia persona che valesse la pena di essere raccontata ad un Vescovo!!

“Aiuto”, gridavo dentro di me, con le gambe che iniziavano a tremare!!

Ma mi sono fatta coraggio e, con Loris, mi sono diretta da S.E. per presentarmi.

Poche parole, uno sguardo emozionato, il mio, uno sguardo da padre, il suo. Con la speranza di rivederlo presto.

Era un mio desiderio incontrare Mons. Andrea: l'influenza mi aveva costretto in casa il giorno del suo ingresso in Diocesi.

Era un mio desiderio incontrare un Padre.

In un periodo, per me, non troppo sereno e molto combattuto, al Signore non è sfuggito questo mio desiderio...

I tuoi doni infiniti...

**Sonia Rosaspina**





## Cerchiamo un progetto serio

ifeelCUD 2014

Cercasi idea che porti il sorriso tra la gente. In palio fino a 29.500 euro per realizzare progetti parrocchiali con finalità sociali. La proposta viene dalla Cei, che chiede ai giovani e ai parroci italiani di sensibilizzare i fedeli alla firma dell'8xmille. Specie i titolari del modello Cud, che non viene più recapitato a domicilio. In questo modo, per molti – soprattutto pensionati e giovani al primo impiego – diventa più difficile esercitare il diritto alla firma dell'8xmille, partecipando alla destinazione dei fondi.

A fare da ponte tra la raccolta dei Cud e il finanziamento di un progetto sociale per il territorio è il concorso "I feel Cud", alla sua IV edizione, rivolto alle parrocchie. Per iscriversi basta creare una squadra giovanile, composta da giovani tra i 18 e 35 anni, raccogliere le schede firmate allegare al modello Cud e presentare un progetto di solidarietà da realizzare in parrocchia. Il premio andrà a quello giudicato più interessante. Le schede Cud raccolte (minimo 30) contribuiranno alla vincita di un *budget* da utilizzare per la realizzazione dei progetti. Contributi tra mille e 29.500 euro andranno ai migliori cinque classificati. Il gruppo che invierà anche un video potrà incrementare del 10% il finanziamento in caso di vittoria e concorrere anche al premio del pubblico (mille euro).

L'iscrizione è on line sul sito [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it) dal 1° marzo al 30 maggio 2014. Tre mesi in cui ogni gruppo dovrà candidarsi segnalando un responsabile (il parroco o un capogruppo da lui delegato) e caricare con un *uploading* il progetto e l'eventuale video. La proclamazione dei vincitori avverrà on line il 26 giugno.

Come aiutare chi vuole firmare? Scaricando (anche dal sito [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)) la Scheda allegata al modello Unico (in questo caso identico per finalità a quella allegata al Cud) per la firma 8xmille. Una volta compilate, le schede vanno consegnate in busta chiusa entro il 30 maggio al CAF Acli di riferimento sul territorio, che li ritirerà gratuitamente, in base ad un accordo di collaborazione previsto per il concorso. È possibile consegnare le schede ad altri CAF, che però potranno chiedere un corrispettivo economico per il servizio. Per le parrocchie un'occasione da non perdere.



## A RISCHIO LE VOCI DELLA PERIFERIA

di Francesco Zanotti\*

Può apparire velleitario, in questi frangenti così difficili per l'intero Paese, tornare a parlare di editoria. Si fa un gran discutere di riforma elettorale e di modifiche sostanziali alla pubblica amministrazione. La gente aspira a norme semplici, facili da comprendere e da applicare. Occorre rendere lo Stato amico, in grado di creare un rapporto di fiducia con i cittadini. Per questo il presidente del Consiglio vuole partire dal lavoro e da un recupero di potere d'acquisto (80 euro al mese) per chi non supera i 25mila euro all'anno. Una boccata d'ossigeno per le famiglie che in questi ultimi periodi si sono affaticate per fare quadrare bilanci sempre più risicati.

Matteo Renzi ha imposto subito un ritmo diverso al suo esecutivo. Comunicazione più snella e immediata, senza tanti giri di parole. Le visite a Treviso e a Siracusa da parte del nuovo premier hanno dimostrato come sia importante curare il territorio. O si rimette mano a un rapporto con la provincia italiana, oppure il solco tra politica e cittadini si farà ogni giorno più profondo.

Ora si rischia di perdere anche chi dà voce, da oltre un secolo, a buona parte del Paese e alle sue periferie. Stiamo parlando di decine di periodici diocesani che, come questo "foglio", raccontano ciò che di solito non viene riferito dai grandi network. I contributi pubblici all'editoria sono invisibili all'opinione pubblica. Anni di proclami-contro hanno creato un clima ostile: azzerare questi sostegni all'editoria assieme al finanziamento ai partiti. Se un giornale è un'azienda, stia in piedi con le sue gambe, dicono i più. Se non ci riesce, chiuda bottega.

Occorre andare oltre le frasi ad effetto. Sui blog si urla contro la casta e si accomuna tutto in una melassa indistinta. I lettori devono sapere che la realtà è un po' più complessa. I sostegni all'editoria, nati nel 1981 e riformati nel 1990, sono presenti in Italia, come nella stragrande maggioranza degli Stati europei, per due motivi validissimi anche oggi. Prima di tutto per favorire la democrazia informativa, il pluralismo, la presenza di più voci nel campo dei media. In secondo luogo, per controbilanciare il mercato pubblicitario in massima parte drenato in Italia dalle televisioni, senza meccanismi per una sua redistribuzione.

Nel 2012 sono state introdotte norme più stringenti per l'ammissione a questi contributi. È stata operata, giustamente, maggiore selezione. I periodici non profit sono stati confinati in un incomprensibile (nella sua definizione) 5 per cento dell'intero fondo. Ciò ha comportato, nei tagli generalizzati per tutti di circa un terzo, una penalizzazione maggiore per molti periodici, tra cui le 70 testate (tra le 189 totali) che aderiscono alla Fisc e percepiscono queste "briciole di contributi", ormai ridotte a "briciole di briciole". Stiamo parlando di 1,8 milioni di euro erogati nel dicembre scorso. In due soli anni abbiamo subito una riduzione di quasi i due terzi. Un vero salasso cui bisogna subito mettere mano (portando la percentuale del 5 al 7) per non portare verso la chiusura voci fondamentali per il pluralismo. Non c'entrano nulla i privilegi. È solo una questione di giustizia e di libertà e non costa un solo euro in più al bilancio dello Stato.

\* **Presidente Fisc**

## LA SANTITA' DI COPPIA

due coppie  
proclamate beate  
e vicine a noi

5 e 6 aprile 2014  
S. Agata Feltria  
Convento Suore Clarisse

Giulia Paola Di Nicola  
e Attilio Danese

(Docenti universitari e Co-Direttori della rivista "prospettiva persona",  
Presidenti dell'Associazione Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi)

DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO  
UFFICIO FAMIGLIA

### Programma

#### Sabato 5 aprile

Ore 15.00 Arrivo, iscrizione e sistemazione  
Ore 15.30 Presentazione e 1ª meditazione

#### Un'ora per due:

Maria e Luigi Beltrame

Ore 17.30 Pausa

Ore 18.00 Lavori di gruppo

Ore 20.00 Cena

#### Domenica 6 aprile

Ore 08.30 Colazione

Ore 09.00 Preghiera

Ore 09.30 Inizio lavori, 1ª meditazione

Un amore scritto in cielo:

Zelia e Luigi Martin,  
gentili di Teresa di Lisieux

Ore 11.00 Pausa

Ore 11.30 Lavori di gruppo

Ore 13.00 Pranzo

Ore 15.00 Verifica del corso

Ore 16.00 Santa Messa

Quote di partecipazione  
iscrizione € 6,00 (a coppia)  
pasto € 10,00 (a persona, per gli adulti)  
€ 8,00 (a persona, per i bambini fino a 10 anni)  
notte più colazione € 8,00 (a persona)

è previsto un servizio di animazione per i bambini

iscrizioni (non impegnative) entro il 30 marzo

tel. 0541 / 921543 (Nicoletta) 921345 (Sara)

www.coppieincammino.it

ESERCIZI SPIRITUALI  
PER COPPIE DI SPOSI  
E FIDANZATI  
15ª edizione

DALLA DIREZIONE DI NOVAFELTRIA RICEVIAMO

## Intitolazione del Polo scolastico a Tonino Guerra

Da venerdì 21 marzo il Polo Scolastico d'Istruzione Superiore di Novafeltria si chiama "Tonino Guerra". La cerimonia promossa dalla Scuola e dall'Associazione "Tonino Guerra", ha avuto luogo nella giornata mondiale della poesia, primo giorno di primavera e secondo anniversario della morte del poeta, assumendo così un carattere celebrativo a memoria di un grande protagonista della terra di Romagna e del Montefeltro.

A partire dalle 10,30 studenti, insegnanti, autorità e personalità del mondo culturale locale e nazionale si sono avvicendati nel ricordo del maestro. I ragazzi hanno letto poesie di Guerra e un testo di Olmi dedicato al poeta, quindi sono state presentate le interviste realizzate a Francesco Rossi e a Giuseppe Tornatore, due dei tantissimi registi coi quali lo sceneggiatore ha collaborato. Simone Zanchini ha interpretato alla fisarmonica musiche a lui care. L'attrice pesarese Lucia Ferrati ha recitato alcuni brani tratti dai suoi poemi. Sono intervenuti anche, il giornalista Sergio Zavoli, il Rettore dell'Università di Urbino, Stefano Pivato, autorità scolastiche, ministeriali regionali e provinciali. Sono state inaugurate alcune mostre, tra cui quella sui *Luoghi dell'anima*, dedicate al poeta che nella biblioteca della scuola avrà anche una sorta di centro di documentazione a disposizione dei ragazzi per approfondirne lo studio. La cerimonia si è chiusa con un buffet preparato dai ragazzi dell'Istituto Enogastronomico con i piatti preferiti dal maestro. "La nuova intitolazione che riguarda l'intero Istituto - precisano le autorità scolastiche - non muterà le precedenti relative alle singole Scuole, e cioè resterà la dicitura Sezioni Associate I.P.I.A. "G. Benelli", I.T.C.G. "L. Einaudi" e Liceo Scientifico. Si vuole imprimere maggiore efficacia all'identità di scuola in un dialogo con il territorio rivalutando le personalità che l'hanno abitato e valorizzato e ciò anche in ragione dei nuovi rami formativi dell'Istituto, complessivamente ben nove indirizzi, tra percorsi liceali, tecnici, professionali". Volontà che avrà seguito anche con prossime analoghe iniziative tra cui l'intitolazione de *La Sala della Musica* al poeta e cantautore Ivan Graziani e della *Piazza antistante la Scuola* al compianto professor Lorenzo Moni. (Info: Istituto Scol. 0541. 920130; Ass. T.G. 0541.928846).

(r. g.)

SAMUELE MANISCALCO DI "VOGLIO VIVERE"

## «Eutanasia ai minori, certi che non accadrà anche in Italia?»

Roma, 18 febbraio 2014 – «Siamo indignati davanti alla superficialità con la quale la vita umana viene trattata. Quella approvata in Belgio è una legge barbara: l'opinione pubblica italiana va allertata e sentiamo il dovere morale di ripetere che ogni vita, anche la più difficile, vale sempre la pena di essere vissuta». Samuele Maniscalco, responsabile della campagna "Voglio Vivere", commenta così la recente approvazione, in Belgio, della legge che consente l'eutanasia sui minori, senza limiti di età.

Mentre Marco Cappato dei Radicali lamenta sul "Fatto Quotidiano" che la loro proposta di legge di iniziativa popolare per l'eutanasia legale attende da mesi di essere discussa, "Voglio Vivere" ricorda che esiste una petizione rivolta al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, per dire un "no" fermo e convinto all'omicidio legalizzato. «Assistiamo continuamente ad attentati rivolti alla vita umana, soprattutto nelle sue fasi più delicate, l'inizio e la fine, quando, invece,

l'attenzione e il rispetto dovrebbero essere ancora maggiori».

Per aderire alla petizione: <http://www.generazionevogliovivere.it/index.php/appello-al-ministro-della-salute-per-dire-no-all-eutanasia>. Inoltre, in coincidenza con i 35 anni della legge 194 sull'aborto, che legalizza l'uccisione di un essere innocente ancora nel ventre materno, sulla piattaforma Change.org è stata lanciata una petizione al presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, per abolire l'obiezione di coscienza negli ospedali, con la motivazione di poter dare piena applicazione alla normativa.

«La vita va difesa, non distrutta, e noi non ci stancheremo di opporci agli interessi di chi propone antivalori spacciandoli per espressioni di libertà. L'obiezione di coscienza è un diritto intoccabile, eliminarla equivarrebbe a instaurare una dittatura nel pensiero e nei fatti», conclude Maniscalco.



Don Luigi - Napoli

# Insieme.

Insieme ai poveri. Insieme ai dimenticati. Insieme alle vittime della camorra. Insieme ai detenuti. Insieme ai malati. Insieme agli anziani soli. **Conto corrente postale n.57803009 - [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)**

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



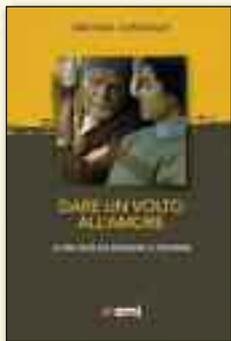
## RECENSIONI LIBRARIE

## Novità editoriale

## DARE UN VOLTO ALL'AMORE

### La mia fede da Spielberg a Tibhirine

di Michael Lonsdale



L'Autore racconta come da adulto è approdato alla fede cristiana, scegliendo il battesimo perché attratto dalla storia di Gesù. La scelta di diventare cristiano si è confermata e arricchita lungo una carriera (cinematografica) costellata di successi, durante la quale ha approfondito la spiritualità del Vangelo. L'A. confida le sue riflessioni sulla preghiera, la Chiesa, l'arte, in un

colloquio intimo con il lettore, che scopre così la ricchezza interiore di un noto volto del grande schermo.

**Autore:** Lonsdale Michael

**Editore:** EMI Bologna

**Collana:** Testimoni Compact

**Pagine:** 80

**Data pubblicazione:** 5/5/2014

**Disponibilità:** in preparazione

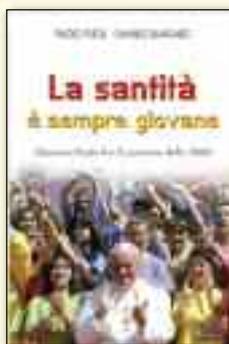
**Prezzo:** 9,90 Euro

## LA SANTITÀ È SEMPRE GIOVANE

### Giovanni Paolo II e il cammino delle GMG

di Paolo Fucili e Daniele Bungaro

Il libro ripercorre anno dopo anno la straordinaria avventura che ha lasciato un segno indelebile nella storia del pontificato di papa Wojtyła: dal Giubileo del 1984 all'incompiuta Colonia 2005, a ogni Giornata Mondiale della Gioventù Giovanni Paolo II ha cantato, gioito, pregato, pianto con le sterminate folle di giovani sedute dal suo carisma magnetico. Aneddoti, curiosità e soprattutto le appassionate parole del Papa ai giovani arricchiscono un testo dal sapore fresco e leggero, pensato per chi vuole scoprire l'essenza forse più autentica della santità di Wojtyła: l'essere stato un uomo immedesimato come nessun altro nei desideri, paure, dubbi, speranze, inquietudini dell'età più bella, preziosa e fragile della vita.



**Editore:** Elledici

**Collana:** La Chiesa nel Terzo Millennio

**Pagine:** 108

**Formato:** cm. 14 x 21

**Data pubblicazione:** aprile 2014

**Gli autori:** **PAOLO FUCILI**, laureato in lettere classiche, giornalista professionista, lavora a TV2000. È vaticanista accreditato presso la Sala Stampa della Santa Sede.

**DANIELE BUNGARO**, giornalista professionista, lavora presso l'agenzia ASCA. Segue le attività del Papa e la vita della Chiesa.

## RECENSIONE CINEMATOGRAFICA

## 12 ANNI SCHIAVO: UNA LOTTA PER LA DIGNITÀ

"Magistrale, strepitoso, un film che rimarrà nella leggenda" («The Huffinton Post»)

Il film statunitense *12 anni schiavo* (*12 years a slave*), uscito nel 2013, è stato il grande successo della notte degli Oscar del 2014. Vincitore del premio Oscar 2014 come Miglior Film, *12 anni schiavo* ha saputo come sbaragliare le sale cinematografiche di tutto il mondo, anche grazie all'eccellente regia di Steve McQueen (candidato agli Oscar 2014 come miglior regista).



Ambientato nel 1841, gli anni prima della Guerra di Secessione, la storia è incentrata sulle vicende di Solomon Northup (Chiwetel Ejiofor, candidato agli Oscar 2014 come Miglior Attore Protagonista), un talentuoso violinista di colore della contea di Saratoga, dove vive libero insieme alla moglie Anne e i figli Margaret e Alonzo.

Grazie al suo straordinario talento, Solomon viene contattato da due agenti dello spettacolo, che si dimostreranno due traditori, rapendolo e trasportandolo in Louisiana, lontano dalla sua famiglia. Qui l'uomo verrà reso schiavo fino al 1853, anni in cui verrà trattato come una bestia senza diritti e dignità, maltrattato e sfruttato.

Dopo esser stato spostato per ben tre volte presso diversi padroni, Solomon lavorerà principalmente nelle piantagioni di cotone del perfido Edwin Epps (Michael Fassbender, candidato agli Oscar 2014 come Miglior Attore Non Protagonista).

Solomon è un uomo dalla grande tenacia e lotterà fino allo stremo delle sue forze per ottenere nuovamente la libertà che gli spetta, perché lui non vuole sopravvivere, ma vuole vivere con dignità la sua vita.

La svolta giungerà il giorno in cui il talentuoso violinista reso schiavo incontrerà l'abolizionista canadese Samuel Bass (Brad Pitt), il quale riuscirà a contattare la sua famiglia e a farlo tornare a vivere come un uomo libero. Solomon dopo la sua liberazione cercherà di iniziare una battaglia legale contro i rapitori, seppure si dimostri un semplice e inutile tentativo.

Il film, premiato agli Oscar come Miglior Sceneggiatura Non Originale grazie a John Ridley e premiato anche grazie alla rivelazione di Lupita Nyong'o come Miglior Attrice Non Protagonista, tocca temi fondamentali per l'umanità, perché il crimine più grande che possa mai essere commesso è di togliere la dignità ad una persona, che è proprio la caratteristica che la rende tale e un diritto che spetta a tutti, nonostante ancora oggi in alcune parti del mondo la dignità umana non sembra essere un diritto a disposizione di tutti.

**Melissa Nanni**